

Per la stampa comunista

Frattocchie: oggi il tradizionale incontro

Parteciperanno delegazioni da tutte le sezioni — Alle 18 parlerà il compagno Scoccimarro — Spettacolo con cantanti neri — Mostre su Gramsci e la Rivoluzione d'Octobre — Feste dell'«Unità» alla Romagna e a Cervara — Nelle spiagge i giovani comunisti romani torneranno ad effettuare una diffusione straordinaria con un obiettivo di 2000 copie

Oggi parteciperanno alle Frattocchie, nel parco dell'Istituto di studi comunisti, si svolgerà il tradizionale incontro dei compagni e delle loro famiglie. Nel corso della manifestazione, che riunisce nel quadro delle feste per la stampa comunista, parteciperanno i partiti alle 18 i Comunisti, Sindacati, membro della Direzione del Partito e Gensini, della segreteria della Federazione. Prenderà Cesare Frattocchie.

Il programma dell'incontro prevede la premiazione delle sezioni che avranno realizzato la più grande partecipazione rispetto all'edizione di ieri. Tre sezioni della città e a due della provincia verranno regalati impianti di amplificazione. Alle altre sezioni che avranno raggiunto o superato il 50% saranno regalati impianti di radio. Soprattutto nel corso della manifestazione verranno provati due documenti: «I giorni della rivoluzione» e «Vietnam».

Nei giardini dell'Istituto saranno allestite mostre su Gramsci, sulla Rivoluzione di Cervara, sulla storia della manifestazione verranno presentate due documentazioni: «I giorni della rivoluzione» e «Vietnam».

Nei giardini dell'Istituto saranno allestite mostre su Gramsci, sulla Rivoluzione di Cervara, sulla storia della manifestazione verranno presentate due documentazioni: «I giorni della rivoluzione» e «Vietnam».

Oggi, i compagni e i loro familiari potranno più uscire da un bar che funziona per tutta la durata della festa e sarà fornito di bibite e pannini.

L'incontro, comunque, avrà il suo momento culminante con l'esibizione di un complesso di cantanti neri che quest'anno si sono esibiti in un luogo della città. I cantanti eseguiranno canzoni di protesta del popolo nero degli USA, "blues" ed altri del movimento operario. Alle Frattocchie, quindi, da domani, i romani testi musicali di protesta si uniscono alle canzoni di solidarietà con il popolo nero.

L'incontro che vedrà la partecipazione di tutte le delegazioni della provincia e di campane di auto delle varie sezioni, rappresenta anche un momento importante per la campagna di sottoscrizione di fondi, i risultati di cui abbiamo dato notizia ieri, altre sezioni hanno cominciato all'amministrazione della Federazione nuovi e significativi impegni. Oggi verranno somme anche le quelle delle duecento copie

Ardeatina, EUR, Garbatella, Portuense, Madia, San Paolo, Vitinia, Tiburtina, Casal Bertone, Ponte Mammolo, Ponte Mammolo, Mario Alessi e Villa Madia. L'incontro, comunque, avrà il suo momento culminante con l'esibizione di un complesso di cantanti neri che quest'anno si sono esibiti in un luogo della città. I cantanti eseguiranno canzoni di protesta del popolo nero degli USA, "blues" ed altri del movimento operario. Alle Frattocchie, quindi, da domani, i romani testi musicali di protesta si uniscono alle canzoni di solidarietà con il popolo nero.

L'incontro che vedrà la partecipazione di tutte le delegazioni della provincia e di campane di auto delle varie sezioni, rappresenta anche un momento importante per la campagna di sottoscrizione di fondi, i risultati di cui abbiamo dato notizia ieri, altre sezioni hanno cominciato all'amministrazione della Federazione nuovi e significativi impegni. Oggi verranno somme anche le quelle delle duecento copie

Anche ieri prese d'assalto la stazione le autostrade e le «vie delle vacanze»

Più turisti che romani

La calura è leggermente diminuita: 35 gradi - Rientra, in parte, la biglietteria di Termini Uomo ucciso dal caldo

Più turisti che romani. Ora la situazione è proprio questa: l'Ete proverà del Turismo ha un'altra ragione quando sostiene che forse il boom del turismo sta avviandosi al tramonto, che la per centuale di incremento dei visitatori è, quest'anno, quasi riducibile ma, comunque, i turisti sono diventati ormai, come ogni giorno, i padroni assoluti della città. Sono tutti loro: gli uomini seduti con le caminetto aperte sul colpo, i calzoni corti; le donne con blusette sgargianti e mini gonna spesso da capogiro; gli uomini e gli altri armati di macchine da ripresa, di macchine fotografiche.

Ieri è partita la testa ondata di romani diretti al mare e ai monti. Colonne lunghissime di auto, di moto, anche di scooter hanno preso d'assalto l'autostrada nord e quella sud, l'Appia e la Cassia, la Flaminia e tutte le altre strade nazionali. Alcuni, quelli costretti a rimanere sino a mezzogiorno negli uffici della cosiddetta «mezza giornata», si sono avventurati sulle «statali» un momento dopo sfidando il sole. Il termostato non era salito a 35 gradi come venerdì, si era fermato a 33 gradi ma faceva ugualmente un caldo d'inferno. E pensare che tanti e tanti secoli fa, il 5 agosto del 532 per l'esattezza, nevicò, secondo una vecchia leggenda, su Roma...

Anche la stazione Termini ha subito l'ennesimo assalto, non solo dei romani ma anche di tutti coloro che, appunto nella grande stazione, provenienti da nord o da sud, hanno atteso per qualche minuto, o anche per qualche ora, la coincidenza per proseguire il viaggio delle vacanze. I romani, comunque, hanno trovato una sorpresa piacevole: la riapertura di una parte della biglietteria e degli ingressi principali. Sino a ieri, dopo il noto incendio, si entrava solo per gli ingressi laterali di via Marcella e di via Giulitti.

Le cifre dei partenti sono scattate: almeno un milione e seicento settecentomila romani e fuori città. Iovi, tra l'altro, hanno cominciato a chiudere, in vista del Ferragosto, fabbriche e cantieri. Siamo rimasti davvero pochi, così, a sopportare la canicola: e a sperare che la previsione dei meteorologi, quella che vorrebbe i giorni del Ferragosto «freschi», si avveri e tolga alla città questaria di autentica fornace. Con un po' di ponente, passeremmo meglio i giorni che tanta altra gente, più fortunata, può vivere al mare o in collina.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.

Il gran caldo ha fatto anche una vittima. E' Fabrizio Agostini, 64 anni, uscire presso l'Istituto superiore di Sanità in via Castro Laurenziana. Ieri mattina era, come al solito, dietro il suo tavolo, a regolare il flusso dei visitatori ai vari uffici. All'improvviso è sbiancato in volto e ad una signorina ha mormorato una frase: «Che caldo — le ha detto — mi sento morire...». Un attimo dopo si è acciuffato sul tavolo: lo hanno soccorso, adagiato su un'auto, trasportato in ospedale ma, quando è arrivato al pronto soccorso, era già morto.